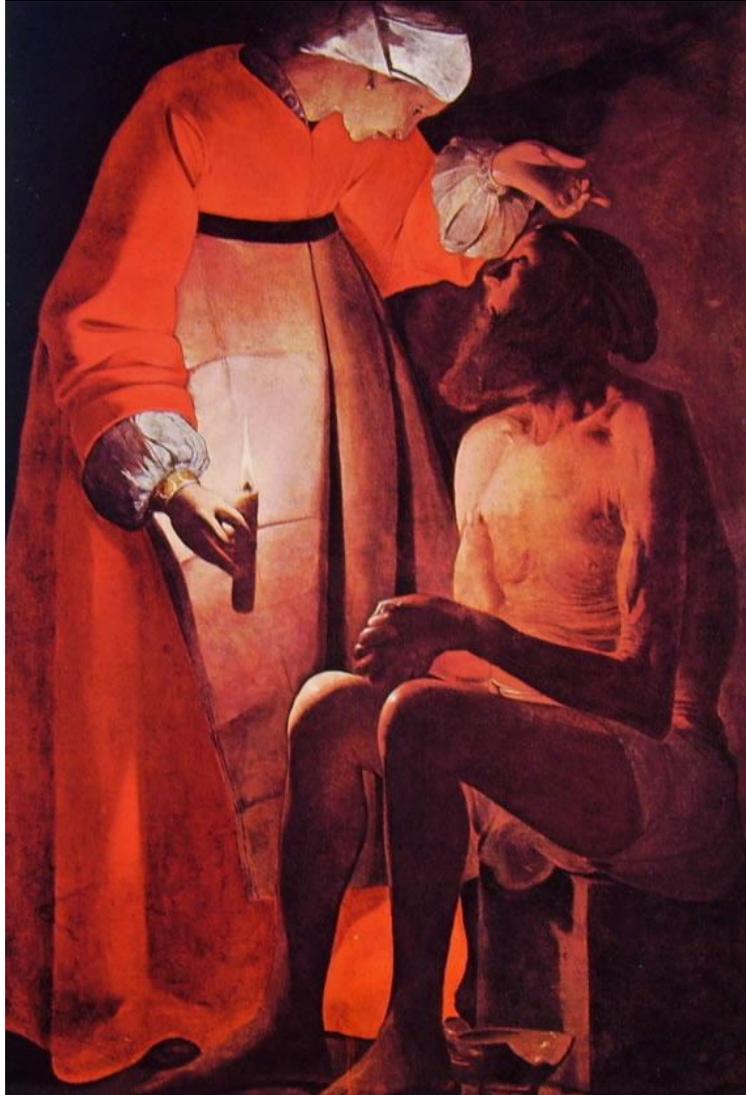


PARROCCHIA SAN PAOLO
LECTIO DIVINA COMUNITARIA
19 MAGGIO 2021



GIOBBE DI FRONTE A DIO
Giobbe 38 - 41

PREGHIERA INTRODUTTIVA

Signore Dio nostro, tu sei mistero inaccessibile, tu abiti una luce eterna che nessuno poté contemplare se non il tuo Figlio che ce l'ha rivelata dall'alto della croce. Donaci di penetrare in questo mistero con pazienza, con umiltà, convinti della nostra ignoranza, del molto ancora che non conosciamo del tuo progetto salvifico, per poter meritare almeno una briciola della conoscenza di quel mistero che ci sazierà in eterno. Te lo chiediamo per intercessione di Maria, che ha creduto profondamente pur senza conoscere direttamente, ed è pervenuta prima di noi -e già anche a nome nostro- alla conoscenza immediata della tua gloria. (C. M. Martini)

NOTE INTRODUTTIVE AI CAPITOLI 38 – 41

Genere sapienziale per i contenuti (catalogo “scientifico” della realtà; interrogativi su sofferenza, giustizia di Dio, senso delle cose e dell'uomo)

Stile forense per il dibattito giudiziario nei confronti di Dio: da accusato a giudice supremo e inattaccabile dall'uomo, contro ogni tentativo di riduzione e razionalizzazione

Primo discorso di Dio (cap. 38 – 39)

- ◆ Chi ha creato il mondo e lo dirige? chi guida gli animali e ne determina i loro istinti?
- ◆ Attraverso l'ordine, la misura, la bellezza del creato Giobbe/l'uomo/Israele scopre l'incomprensibilità di Dio: la meraviglia, punto decisivo per varcare la soglia della fede
- ◆ A Giobbe si rivelano la sua piccolezza e il limite, propri dell'uomo, ivi compresa la sofferenza
- ◆ Invito a cogliere il posto esatto che Dio e l'uomo occupano, reciprocamente

Secondo discorso di Dio (cap. 40 – 41)

- ◆ Behemot/ippopotamo e Leviatan/coccodrillo, animali misteriosi, mostri simbolo del caos e del male cosmico

- ◆ Alternativa drammatica di Giobbe: se sono innocente, allora Dio è colpevole
- ◆ La giustizia di Dio non può essere compresa dall'uomo, ma contemplata, riconosciuta e adorata

Il termine ideale dell'intera opera (cap. 42, 1-6)

- ◆ Dal *sentire* oggettivo, catechetico-dogmatico (religione)
al *vedere* soggettivo, esperienziale, contemplativo e mistico (fede)
- ◆ Giobbe vede Dio con “gli occhi illuminati del cuore” (Ef 1,18) in una comunione intima maggiore di quella desiderata e invocata (19, 26-27)

TESTO DELLA QUINTA LECTIO: GIOBBE 38 – 42, 1-6

38,1 Il Signore rispose a Giobbe **di mezzo al turbine:**

2 Chi è costui che oscura il consiglio
con parole insipienti?

3 Cingiti i fianchi come un prode,
io t'interrogherò e tu mi instruirai.

4 Dov'eri tu quand'io ponevo le fondamenta della terra?
Dillo, se hai tanta intelligenza!

5 Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai,
o chi ha teso su di essa la misura?

6 Dove sono fissate le sue basi
o chi ha posto la sua pietra angolare,

7 mentre gioivano in coro **le stelle** del mattino
e plaudivano tutti i figli di Dio?

8 Chi ha chiuso tra due porte **il mare,**
quando erompeva uscendo dal seno materno,

9 quando lo **circondavo** di nubi per veste
e per fasce di caligine folta?

10 Poi gli **ho fissato** un limite
e gli **ho messo** chiavistello e porte

11 e **ho detto:** «Fin qui giungerai e non oltre
e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde».

12 Da quando vivi, hai mai comandato al mattino
e assegnato il posto all'**aurora,**

13 perché essa afferri i lembi della terra
e **ne scuota i malvagi?**

14 Si trasforma come creta da sigillo
e si colora come un vestito.

15 È sottratta ai malvagi la loro luce
ed è spezzato il braccio che si alza a colpire.

16 Sei mai giunto alle sorgenti del mare
e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato?

17 Ti sono state indicate le porte della **morte**
e hai visto le porte dell'ombra funerea?

18 Hai tu considerato le distese della terra?
Dillo, se sai tutto questo!

19 Per quale via si va dove abita **la luce**
e dove hanno dimora **le tenebre**

20 perché tu le conduca al loro dominio
o almeno tu sappia avviarle verso la loro casa?

21 **Certo, tu lo sai, perché allora eri nato**
e il numero dei tuoi giorni è assai grande!

22 Sei mai giunto ai serbatoi della **neve**,
hai mai visto i serbatoi della **grandine**,

23 che io riservo per il tempo della sciagura,
per il giorno della guerra e della battaglia?

24 Per quali vie si espande la luce,
si diffonde il vento d'oriente sulla terra?

25 **Chi** ha scavato canali agli **acquazzoni**
e una strada alla nube tonante,

26 per far piovere sopra una terra senza uomini,
su un deserto dove non c'è nessuno,

27 per dissetare regioni desolate e squallide
e far germogliare erbe nella steppa?

28 Ha forse un padre **la pioggia?**
O chi mette al mondo le gocce della **rugiada?**

29 Dal seno di chi è uscito **il ghiaccio**
e **la brina** del cielo chi l'ha generata?

30 Come pietra le acque induriscono
e la faccia dell'abisso si raggela.

31 Puoi tu annodare i legami delle **Plèiadi**
o sciogliere i vincoli di Orione?

32 Fai tu spuntare a suo tempo la stella del mattino
o puoi guidare l'Orsa insieme con i suoi figli?

33 Conosci tu **le leggi del cielo**
o ne applichi le norme sulla **terra?**

34 Puoi tu alzare la voce fino alle nubi
e farti coprire da un rovescio di acqua?

35 Scagli tu i **fulmini** e partono
dicendoti: «Eccoci!»?

36 Chi ha elargito all'ibis la sapienza
o chi ha dato al gallo intelligenza?

37 Chi può con sapienza calcolare le nubi
e chi riversa gli otri del cielo,

38 quando si fonde la polvere in una massa
e le zolle si attaccano insieme?

39 Vai tu a caccia di preda per la leonessa
e **sazi la fame** dei leoncini,

40 quando sono accovacciati nelle tane
o stanno in agguato fra le macchie?

41 Chi prepara al corvo il suo pasto,
quando i suoi nati gridano verso Dio
e vagano qua e là per mancanza di cibo?

39,1 Sai tu **quando figliano** le camosce
e assisti al parto delle cerva?

2 Conti tu i mesi della loro gravidanza
e sai tu quando devono figliare?

3 Si curvano e depongono i figli,
metton fine alle loro doglie.

4 Robusti sono i loro figli, crescono in campagna,
partono e non tornano più da esse.

5 Chi lascia libero **l'asino** selvatico
e chi scioglie i legami dell'ònagro,

6 al quale **ho dato** la steppa per casa
e per dimora la terra salmastra?

7 Del fracasso della città se ne ride
e gli urli dei guardiani non ode.

8 Gira per le montagne, sua pastura,
e va in cerca di quanto è verde.

9 Il **bufalo** si lascerà piegare a servirti
o a passar la notte presso la tua greppia?

10 Potrai legarlo con la corda per fare il solco
o fargli erpicare le valli dietro a te?

11 Ti fiderai di lui, perché la sua forza è grande
e a lui affiderai le tue fatiche?

12 Conterai su di lui, che torni
e raduni la tua messe sulla tua aia?

13 L'ala dello **struzzo** batte festante,

ma è forse penna e piuma di cicogna?

14 Abbandona infatti alla terra le uova
e sulla polvere le lascia riscaldare.

15 Dimentica che un piede può schiacciarle,
una bestia selvatica calpestarle.

16 Tratta duramente i figli, come se non fossero
suoi,

della sua inutile fatica non si affanna,

17 perché Dio gli ha negato la saggezza
e non gli ha dato in sorte discernimento.

18 Ma quando giunge il saettatore, fugge agitando le
ali:

si beffa del cavallo e del suo cavaliere.

19 Puoi tu dare la forza al **cavallo**
e vestire di fremiti il suo collo?

20 Lo fai tu sbuffare come un fumaiolo?
Il suo alto nitrito incute spavento.

21 Scalpita nella valle giulivo
e con impeto va incontro alle armi.

22 Sprezza la paura, non teme,
né retrocede davanti alla spada.

23 Su di lui risuona la faretra,
il luccicar della lancia e del dardo.

24 Strepitando, fremendo, divora lo spazio
e al suono della tromba più non si tiene.

25 Al primo squillo grida: «Aah!...»
e da lontano fiuta la battaglia,
gli urli dei capi, il fragor della mischia.

26 Forse per il tuo senno si alza in volo **lo sparviero**
e spiega le ali verso il sud?

27 O al tuo comando l'aquila s'innalza
e pone il suo nido sulle alture?

28 Abita le rocce e passa la notte
sui denti di rupe o sui picchi.

29 Di lassù spia la preda,
lontano scrutano i suoi occhi.

30 I suoi aquilotti succhiano il sangue
e dove sono cadaveri, là essa si trova.

40,1 Il Signore riprese e disse a Giobbe:

2 Il censore vorrà ancora contendere con l'Onnipotente?

L'accusatore di Dio risponda!

3 Giobbe rivolto al Signore disse:

4 Ecco, sono ben meschino: che ti posso rispondere?

Mi metto la mano sulla bocca.

5 Ho parlato una volta, ma non replicherò.

ho parlato due volte, ma non continuerò.

6 Allora il Signore rispose a Giobbe di mezzo al turbine e disse:

7 Cingiti i fianchi come un prode:

io t'interrogherò e tu mi istruirai.

8 Oseresti proprio cancellare il mio giudizio

e farmi torto per avere tu ragione?

9 Hai tu un braccio come quello di Dio

e puoi tuonare con voce pari alla sua?

**10 Ornati pure di maestà e di sublimità,
rivestiti di splendore e di gloria;**

11 diffondi i furori della tua collera,

mira ogni superbo e abbattilo,

12 mira ogni superbo e umilialo,

schiaccia i malvagi ovunque si trovino;

13 nascondili nella polvere tutti insieme,

rinchiudili nella polvere tutti insieme,

14 anch'io ti loderò,

perché hai trionfato con la destra.

15 Ecco, l'ippopotamo, che io ho creato al pari di te,

mangia l'erba come il bue.

16 Guarda, la sua forza è nei fianchi

e il suo vigore nel ventre.

17 Rizza la coda come un cedro,

i nervi delle sue cosce s'intrecciano saldi,

18 le sue vertebre, tubi di bronzo,

le sue ossa come spranghe di ferro.

19 Esso è la prima delle opere di Dio;

il suo creatore lo ha fornito di difesa.

20 I monti gli offrono i loro prodotti

e là tutte le bestie della campagna si trastullano.

21 Sotto le piante di loto si sdraia,

nel folto del canneto della palude.

22 Lo ricoprono d'ombra i loti selvatici,

lo circondano i salici del torrente.

23 Ecco, si gonfi pure il fiume: egli non trema,

è calmo, anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca.

24 Chi potrà afferrarlo per gli occhi,

prenderlo con lacci e forargli le narici?

25 Puoi tu pescare il Leviatan con l'amo

e tener ferma la sua lingua con una corda,

26 ficcargli un giunco nelle narici

e forargli la mascella con un uncino?

27 Ti farà forse molte suppliche

e ti rivolgerà dolci parole?

28 Stipulerà forse con te un'alleanza,
perché tu lo prenda come servo per sempre?

29 Scherzerai con lui come un passero,
legandolo per le tue fanciulle?

30 Lo metteranno in vendita le compagnie di pesca,
se lo divideranno i commercianti?

31 Crivellerai di dardi la sua pelle
e con la fiocina la sua testa?

32 Metti su di lui la mano:
al ricordo della lotta, non riproverai!

41,1 Ecco, la tua speranza è fallita,
al solo vederlo uno stramazza.

2 Nessuno è tanto audace da osare eccitarlo
e chi mai potrà star saldo di fronte a lui?

3 Chi mai lo ha assalito e si è salvato?
Nessuno sotto tutto il cielo.

4 Non tacerò la forza delle sue membra:
in fatto di forza non ha pari.

5 Chi gli ha mai aperto sul davanti il manto di pelle
e nella sua doppia corazza chi può penetrare?

6 Le porte della sua bocca chi mai ha aperto?
Intorno ai suoi denti è il terrore!

7 Il suo dorso è a lamine di scudi,
saldate con stretto suggello;

8 L'una con l'altra si toccano,
sì che aria fra di esse non passa:

9 ognuna aderisce alla vicina,
sono compatte e non possono separarsi.

10 Il suo starnuto irradia luce
e i suoi occhi sono come le palpebre dell'aurora.

11 Dalla sua bocca partono vampate,
sprizzano scintille di fuoco.

12 Dalle sue narici esce fumo
come da caldaia, che bolle sul fuoco.

13 Il suo fiato incendia carboni
e dalla bocca gli escono fiamme.

14 Nel suo collo risiede la forza
e innanzi a lui corre la paura.

15 Le giogaie della sua carne son ben compatte,
sono ben salde su di lui, non si muovono.

16 Il suo cuore è duro come pietra,
duro come la pietra inferiore della macina.

17 Quando si alza, si spaventano i forti
e per il terrore restano smarriti.

18 La spada che lo raggiunge non vi si infigge,
né lancia, né freccia né giavellotto;

19 stima il ferro come paglia,
il bronzo come legno tarlato.

20 Non lo mette in fuga la freccia,

in pula si cambian per lui le pietre della fionda.

21 Come stoppia stima una mazza
e si fa beffe del vibrare dell'asta.

22 Al disotto ha cocci acuti
e striscia come erpice sul molle terreno.

23 Fa ribollire come pentola il gorgo,
fa del mare come un vaso da unguenti.

24 Dietro a sé produce una bianca scia
e l'abisso appare canuto.

25 Nessuno sulla terra è pari a lui,
fatto per non aver paura.

26 Lo teme ogni essere più altero;
egli è il re su tutte le fiere più superbe.

42,1 Allora Giobbe rispose al Signore e disse:

**2 Comprendo che puoi tutto
e che nessuna cosa è impossibile per te.**

**3 Chi è colui che, senza aver scienza,
può oscurare il tuo consiglio?**

**Ho esposto dunque senza discernimento
cose troppo superiori a me, che io non comprendo.**

**4 «Ascoltami e io parlerò,
io t'interrogherò e tu istruiscimi».**

**5 Io ti conoscevo per sentito dire,
ma ora i miei occhi ti vedono.**

**6 Perciò mi ricredo
e ne provo pentimento sopra polvere e cenere.**

SUGGERIMENTI PER LA RIFLESSIONE PERSONALE:

- ✓ Davanti alla realtà del mondo mi pongo solo con sguardo scientifico o vedo l'opera dell'Artefice divino?
- ✓ Nella mia vicenda di credente quale componente prevale:
 - la conoscenza di verità su Dio, sulla realtà, sull'uomo?
 - l'impegno etico di tradurre in concrete scelte quotidiane le verità cui aderisco?
 - il desiderio/esperienza di un incontro più intimo con Dio?
- sono tutte presenti, di volta in volta in percentuali diverse?

- ✓ Mi sono trovato a provare meraviglia, a percepire la mia piccolezza davanti alla realtà? Mi sono fermato qualche volta a contemplare?
- ✓ La percezione del mio limite quali reazioni suscita in me: ribellione, insofferenza, rifiuto, frustrazione? O riesco ad accettarlo e ad affidarmi nelle mani del Padre onnipotente?
- ✓ Nella ricerca della scelta migliore tra tante possibilità, ho provato talvolta ad affidarmi alla guida di Dio? Ad accettare la sua lettura della situazione, la sua proposta operativa?

PER ENTRARE ULTERIORMENTE NELLA PREGHIERA PERSONALE

➔ Il salmo 72 ricalca l'evoluzione di Giobbe nella sua relazione con Dio.

Lo posso meditare cogliendovi i passaggi della sua vicenda e pregare applicandolo alla mia personale esistenza.

Salmo 72 (73)

1 Salmo. Di Asaf.

Quanto è buono Dio con i giusti,
con gli uomini dal cuore puro!

2 Per poco non inciampavano i miei piedi,
per un nulla vacillavano i miei passi,

3 perché ho invidiato i prepotenti,
vedendo la prosperità dei malvagi.

4 Non c'è sofferenza per essi,
sano e pasciuto è il loro corpo.

5 Non conoscono l'affanno dei mortali
e non sono colpiti come gli altri uomini.

6 Dell'orgoglio si fanno una collana
e la violenza è il loro vestito.

7 Esce l'iniquità dal loro grasso,
dal loro cuore traboccano pensieri malvagi.

8 Scherniscono e parlano con malizia,
minacciano dall'alto con prepotenza.

9 Levano la loro bocca fino al cielo

e la loro lingua percorre la terra.

10 Perciò seggono in alto,
non li raggiunge la piena delle acque.

11 Dicono: «Come può saperlo Dio?
C'è forse conoscenza nell'Altissimo?».

12 Ecco, questi sono gli empi:
sempre tranquilli, ammassano ricchezze.

13 Invano dunque ho conservato puro il mio cuore
e ho lavato nell'innocenza le mie mani,

14 poiché sono colpito tutto il giorno,
e la mia pena si rinnova ogni mattina.

15 Se avessi detto: «Parlerò come loro»,
avrei tradito la generazione dei tuoi figli.

16 Riflettevo per comprendere:
ma fu arduo agli occhi miei,

17 finché non entrai nel santuario di Dio
e compresi qual è la loro fine.

18 Ecco, li poni in luoghi scivolosi,
li fai precipitare in rovina.

19 Come sono distrutti in un istante,
sono finiti, periscono di spavento!

20 Come un sogno al risveglio, Signore,
quando sorgi, fai svanire la loro immagine.

21 Quando si agitava il mio cuore
e nell'intimo mi tormentavo,

22 io ero stolto e non capivo,
davanti a te stavo come una bestia.

23 Ma io sono con te sempre:
tu mi hai preso per la mano destra.

24 Mi guiderai con il tuo consiglio
e poi mi accoglierai nella tua gloria.

25 Chi altri avrò per me in cielo?
Fuori di te nulla bramo sulla terra.

26 Vengono meno la mia carne e il mio cuore;
ma la roccia del mio cuore è Dio,
è Dio la mia sorte per sempre.

27 Ecco, perirà chi da te si allontana,
tu distruggi chiunque ti è infedele.

28 Il mio bene è stare vicino a Dio:
nel Signore Dio ho posto il mio rifugio,
per narrare tutte le tue opere
presso le porte della città di Sion.

➔ Se si vuole approfondire la dimensione contemplativa, nella linea del primo discorso di Dio, tanti salmi e cantici esprimono lodi dell'azione creatrice di Dio: possiamo partire da quelli della liturgia mattutina di domenica scorsa (Dn 3, 57-88; Sal 148) poi, per passi paralleli, se ne trovano altri, tra cui la famosa lode della sapienza creatrice di Pr 8, 22-31.

➔ Considero una situazione personale di sofferenza oppure una ferita del mondo che più mi angustia e mi faccio condurre da Dio, come Giobbe, a vederla in modo nuovo, nella luce del Suo sguardo.